

porte erano attaccate. Per quasi tre ore, non ristettero dal cadere sulla città bombe, razzi incendiarii, granate ed ogni altra specie di proiettili. Finalmente alle 5 1/2 fu forzato il Burghthor, cioè la porta che mette al palazzo imperiale (alcuni dicono che i civici, che vi erano di guardia, l'abbiano aperta essi stessi), e le truppe entrano. Dopo un insignificante combattimento in piazza S. Stefano e nella Wollzeile, tutti deposero le armi, e dalle finestre s'improvvisarono quantità di bandiere bianche. Alle 6 1/2 si girava liberamente per le strade, e si vedeva in ogni parte fucili in terra e per gli angoli, molti fatti a pezzi; quantità di rottami di vetriate, mattoni, tegole e pezzi di muro, specialmente nelle vie vicine alle porte. Alcuni piccoli incendii in case private furono sedati al momento; non così quello della chiesa degli Agostiniani, colpita da una granata, che, assieme ad una casa vicina, arde tutta sino alla cima del campanile senza che si possa salvarla: cosicchè vi si abbruceranno i cuori di tutta la dinastia d'Absburgo e di Lorena, che vi sono riposti. Il fuoco ha attaccato anche il vicino gabinetto di storia naturale, ed il tetto della biblioteca imperiale, ma si spera che questi due bei monumenti saranno conservati, per l'assidua cura con cui si adopera a spegnere l'incendio. I militari si comportano bene, e non se ne vedono per le strade; tutti i posti sono ancora occupati dalla guardia nazionale, e lo saranno anche questa notte.

Viaggiatori giunti da Olmütz recano la seguente lista del nuovo ministero: Wessenberg, presidenza senza portafoglio; Felice Schwarzenberg, esterno; Bach, interno; Breda, giustizia; Uelfert, culto; Bruck, commercio; Krauss, finanze; Maier, lavori pubblici.

8 Novembre.

Siamo ben lontani dal voler pascere con illusioni le speranze dei nostri lettori; e perciò non vogliamo dire che i democratici di Vienna possano per ora avere il disopra in confronto della forza brutale rappresentata da Windischgrätz, dai suoi centomila soldati e dai suoi centosessantasei paterni cannoni. Osserveremo per altro che le notizie finora giunte a Venezia sono tutt'altro che prove indubbie dei fatti che accennano. Il principe generale non iscrive già da Vienna il suo proclama, ma da Hetzendorf; e da Hetzendorf deriva anche il bullettino descrittivo i fatti. Da Vienna non abbiamo finora che lettere anteriori all'ingresso dell'imperiale pascià, e l'assolutista giornale, che le riporta, non lascia supporre la miglior buona fede nella esposizione dell'accaduto. — Anche i rappresentanti del monarca parlano della viva ed ostinata resistenza che incontrarono: potrebbe anche essere che la lotta non fosse finita compiutamente, che il popolo viennese, come aveva stracciato tre volte in faccia all'oppressore le pretese capitolazioni firmate, Dio sa da chi, così egli avesse stracciata anche la quarta; che il bando di Windischgrätz col nome di Vienna intendesse parlar solamente dei vasti sobborghi.

Queste cose diciamo perchè le notizie che provengono dagli agenti armati o non armati dell'Austria ci sembrano sempre sospette.